

## SIRACIDE

CAP. 36 versetti 8-13

Martedì 03.10.2017

*Risveglia il tuo sdegno e riversa la tua ira, distruggi l'avversario e abbatti il nemico. Affretta il tempo e ricordati del giuramento, e si narrino le tue meraviglie. Sia consumato dall'ira del fuoco chi è sopravvissuto e cadano in rovina quelli che maltrattano il tuo popolo. Schiaccia le teste dei capi nemici che dicono: "Non c'è nessuno al di fuori di noi". Raduna tutte le tribù di Giacobbe, rendi loro l'eredità come era al principio.*

**Paolo :** *Risveglia il tuo sdegno e riversa la tua ira, distruggi l'avversario e abbatti il nemico.*

Risveglia il tuo sdegno e riversa la tua ira sul peccato, distruggi l'avversario che è la morte e abbatti il nemico che è il satana.

**Raffaele:** *Affretta il tempo e ricordati del giuramento, e si narrino le tue meraviglie.*

- qui la preghiera continua chiedendo a Dio di intervenire *immediatamente* nella storia mantenendo fede al suo giuramento e cioè quello di *difendere e custodire sempre il suo popolo* dai suoi nemici e persecutori; così facendo si narreranno le sue meraviglie ... infatti il Signore viene, abbatte i nemici di Israele, ottiene vittorie schiaccianti manifestando la sua onnipotenza, ma oggi quali sono le meraviglie di Dio? ... conversione, redenzione e salvezza sono le meraviglie che Dio mostra ad ogni cristiano attraverso la croce di Cristo; come diceva San Paolo *"Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo... Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura..."*  
*Sia consumato dall'ira del fuoco chi è sopravvissuto e cadano in rovina quelli che maltrattano il tuo popolo.*
- è una preghiera tipica della sapienza dell'Antico Testamento quella di chiedere l'intervento divino contro gli oppressori ... che brucino nel fuoco, che cadano in rovina ... ma questa preghiera potrà mai essere accolta da Dio se non viene purificata e elevata dal cuore Gesù, il Cristo? Se non con la sapienza dello Spirito? Alla luce degli insegnamenti di Gesù, dopo la sua predicazione e crocifissione come è possibile chiedere a Dio interventi simili anche se sono nostri nemici, oppressori, capaci di atrocità indicibili? Anche noi cristiani potremmo innalzare a Dio preghiere come queste inserite nell'Antico Testamento, se il cuore è ancora duro, di pietra e non tutto nuovo, un cuore di carne ... riflettendo ed esaminando la nostra preghiera possiamo verificare quale cuore abbiamo e se siamo in sintonia col cuore di Gesù ...

**Silvio:** *Schiaccia le teste dei capi nemici che dicono: "Non c'è nessuno al di fuori di noi". Raduna tutte le tribù di Giacobbe, rendi loro l'eredità come era al principio.*

In questo versetto il lamento d'Israele a Dio, propone nella forma negativa ciò che in positivo aveva detto nel v 5 e cioè il problema del riconoscimento di Dio e del timore a lui dovuto da parte di tutti i popoli. Al v 5 ha detto: "Ti riconoscano come anche noi abbiamo riconosciuto che non c'è Dio al di fuori di te, o Signore", ora si dice: "Schiaccia le teste dei capi nemici che dicono non c'è nessuno al di fuori di noi". Il vero problema è quindi il riconoscimento di Dio, e da ciò il suo timore.

Israele smaschera l'arroganza di chi lo combatte perché i suoi nemici sono costretti a confrontarsi con la presenza di Dio che in questo popolo, nel quale si dice presente e operante. Si voglia o no questo è inevitabile. Israele è il popolo della promessa di Dio è il popolo eletto. Siamo in questo modo portati a vedere in questo conflitto lo scontro supremo tra il Male e Dio.

Le parole usate in questo versetto e cioè schiaccia le teste, mi evocano le parole della Genesi al cap 3,14 dove si dice dopo il peccato dei progenitori, nella maledizione del serpente :*" ..... Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno."*

Israele invoca questa suprema maledizione per i capi nemici e invoca profeticamente la vittoria di Dio sul male, che avverrà definitivamente in Gesù. Questa vittoria ha la sua massima espressione e realizzazione nell'unità del popolo che ora è in parte disperso, è nell'unità del popolo che si sente il dono e la presenza di Dio che unisce e convoca in unità. In questo momento in cui scrive Ben Sira Israele chiede l'unità solo per se ma in Gesù ogni inimicizia viene cancellata e ogni muro abbattuto.

**Don Giuseppe:** I vostri interventi sono molto belli, la parola proprio ci istruisce se la leggiamo e meditiamo. *Risveglia il tuo sdegno e riversa la tua ira, distruggi l'avversario e abbatti il nemico.*

Qual è lo sdegno di Dio? È l'odio per l'ingiustizia e la trasgressione della legge. Qual è l'ira di Dio? È il compiersi del suo giusto giudizio. Noi non possiamo attribuire a Dio i nostri sentimenti che sono imperfetti, povere creature, in lui l'ira è pura, lo sdegno è puro, quindi il risvegliare e il riversare lo sdegno e l'ira sono espressioni di una richiesta che egli non rimandi il giudizio e faccia giustizia delle oppressioni e delle ingiustizie che il suo popolo ha subito. La preghiera affretta il tempo dell'intervento giudicante di Dio, difatti Gesù nel Vangelo in *Lc 18,7* dice: *E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà a loro giustizia prontamente, ma il Figlio dell'uomo quando verrà troverà la fede sulla terra?* Questa richiesta scaturisce dalla fede nelle promesse che Dio ha fatto al suo popolo: affretta il tempo, cioè *distruggi l'avversario ed abbatti il nemico*. Questa richiesta va intesa come la distruzione non dell'uomo, ma di quello che nell'uomo c'è di avversario e nemico. Ognuno di noi ha un'avversione e un'inimicizia nei confronti di Dio e la preghiera vuole distruggere nell'uomo la violenza, l'odio e l'inimicizia attraverso una sincera conversione, che impedisca il fare il male, ma tutti compiano il bene. Questa è la preghiera. L'avversario che è già stato ricordato, il peccato e il satana ed anche quella radice di male che è dentro di noi, tutto sia distrutto in modo che noi possiamo ripudiare *la vana condotta ereditata dai padri* - dice san Pietro nella sua prima lettera - e accogliamo la parola evangelica *in virtù del sangue prezioso di Cristo, Agnello senza difetti e senza macchia (1Pt 1,18-19)*. La preghiera quindi non condanna, ma ottiene salvezza per tutti e ottiene quanto è impossibile agli uomini poter fare. Noi ci fermiamo a un certo momento come uomini e diciamo: «È impossibile!». In quel momento è la preghiera, non tanto come rifugio quando non si può più fare altro, ma come forza che abbatte il muro. Se hai un muro e lo volessi abbattere a calci ti faresti male, o se chiami anche altri per dare delle spinte per abbattere il muro, il muro resiste; devi prendere il mezzo adeguato così di fronte a certe resistenze il mezzo che abbatte è la preghiera: non sono le nostre parole, le nostre analisi, i nostri tentativi di convincere.

*Affretta il tempo e ricordati del giuramento, e si narrino le tue meraviglie.*

La storia tende al compimento e l'orante lo sa perché le Scritture e le profezie, in esse contenute, ce lo insegnano; Dio ha fatto delle promesse e le ha confermate col giuramento e questa visione del tempo compiuto ha un nome: è Gerusalemme, la città eletta dove tutti i popoli si radunano nell'unità. Quindi l'orante chiede: *affretta il tempo* in base al *giuramento* che hai fatto, come leggiamo nel cantico di Zaccaria: *Il giuramento ad Abramo nostro padre di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo in santità e giustizia tutti i giorni nella nostra vita*. E nella lettera agli Ebrei si legge: *Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine ad ogni controversia, perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta (Eb 6,17-18)*. Per questo si narrano le meraviglie di Dio sia in cielo che sulla terra.

*Sia consumato dall'ira del fuoco chi è sopravissuto e cadano in rovina quelli che maltrattano il tuo popolo.*

Questa ira del fuoco, come già abbiamo visto in precedenza, non è materiale, è spirituale. Il sopravissuto, lo scampato, il salvato è colui che si sente sicuro nel ribellarsi a Dio, dice: *Dio non c'è, Dio non tiene conto*, cito il salmo (cfr. *Sal 9,34*); ma lui è legno, paglia e fieno; i suoi pensieri sono niente di fronte al fuoco divino. Dice san Paolo nella *prima ai Corinzi (3,15)*: *Se l'opera di qualcuno finirà bruciata perché è legno, paglia e fieno, quel tale sarà punito, tuttavia egli si salverà però quasi passando attraverso il fuoco*. È stato consumato dall'ira del fuoco chi è scampato, chi si è salvato. *E cadono in rovina quelli che maltrattano il tuo popolo*, cioè quanti lo vogliono distruggere in modo che non sia più popolo, costoro periscano e non siano più un popolo di malvagi. La conversione è talmente grande, è talmente universale, è talmente di Dio che noi siamo nulla, piccoli. Salvarci, abbracciarci, prenderci, lavorarci, purificarci, è per lui un'azione che

egli compie, pur rispettando la nostra libertà, ma proprio per questo rispetto, egli vuole la nostra conversione e chi veramente si dàna è perché ha rifiutato tutti i tentativi di Dio per riprenderlo. È mai possibile che ci sia un uomo che non ceda a uno di questi tentativi? Questo dobbiamo chiederci! È per me bellissimo questo! Pensare che le inventa tutte per salvarci! È mai possibile che l'inventiva di Dio sia più debole dell'ostinazione dell'uomo? Deve esserci un'ultima possibilità che Dio dà per rifiutare la quale vuol dire proprio un'ostinazione ormai diabolica: non è la debolezza umana, non è l'ignoranza, non è tutto quello che noi possiamo dire, ma è proprio una lucida consapevolezza di rifiutare la salvezza.

***Schiaccia le teste dei capi nemici che dicono: "Non c'è nessuno al di fuori di noi".***

Molto bello il parallelo citato del serpente antico, anche nell'Apocalisse (c. 12) vi è l'enorme drago rosso: *ha sette teste e dieci corna*. Queste teste sono i potenti della terra con cui egli esprime il dominio sui popoli; contro di loro il popolo chiede al Signore: *Schiaccia queste teste cioè disperdi i superbi nei pensieri del loro cuore, deponi i potenti dai troni e innalza gli umili* (cfr. Magnificat), cioè rovescia le sorti dell'uomo come dice in un testo molto significativo al re di Tiro per bocca del profeta Ezechiele: *Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto io sono un Dio e siedo sul trono divino in mezzo ai mari, mentre tu sei un uomo e non un Dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri, snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore e tu dirai ancora: io sono Dio?* (Ez 28,2-3). È la prova in cui l'uomo sperimenta la sua debolezza,

***Raduna tutte le tribù di Giacobbe, rendi loro l'eredità come era al principio.*** Dopo aver giudicate le Genti perché siano salvate e possano scampare al giudizio ultimo e irreversibile, la preghiera si rivolge verso Israele disperso tra le genti e ora indurito in rapporto al Cristo e si fa umile certezza che esso sia radunato tribù per tribù e introdotto nella sua eredità, non tanto la terra d'Israele e la città di Gerusalemme quanto piuttosto quell'eredità che fin dal principio è il suo Cristo. *In principio era il Verbo, il Verbo si è fatto carne*, ciò che era fin dal principio, quindi che esso entri nell'unica eredità, riceva l'unico denaro che è la ricompensa che il padrone di casa dà alla fine della giornata a tutti senza distinzione. Ecco la preghiera benché abbia un tono duro è in realtà una preghiera che coglie le dinamiche profonde della storia e vuole farci vedere la speranza, anche nel buio più profondo in cui l'umanità a volte cade a causa di guerre, di calamità e di tanti fattori che portano l'uomo alla scoraggiamento, alla tristezza, alla chiusura. Aprire sempre un raggio di speranza nel giudizio di Dio.

Prossima volta: ***Martedì 14.11.2017***

***SIRACIDE CAP 36 Versetti 14-19***